

guida
sintetica
agli
stili di
apprendimento



ORIENTAZIONE

orientazione.it

apprendere? una questione di stile!

Negli anni Cinquanta del secolo scorso prese avvio lo studio degli **stili cognitivi**. Ancora oggi le discipline che se ne occupano sono vitali e ricche di spunti per ricercatori o semplici appassionati. È grazie a questi studi che successivamente, nel corso del tempo, teorie e approcci diversi hanno portato all'elaborazione di schemi quali quello - molto popolare in ambito scolastico - delle **intelligenze multiple**: linguistica, logico-matematica, spaziale, sociale, introspettiva, cinestetica, musicale (poi anche l'intelligenza naturalistica e quella emotiva). Per quello che riguarda l'apprendimento, il lavoro di ricerca si è spesso intrecciato con le **teorie e lo studio della motivazione**. Lo stile cognitivo, che si fonda sulle predisposizioni individuali ma è influenzato da esperienze di vita e di studio, è **il modo i cui una persona incontra, acquisisce, elabora e fa proprie le informazioni nuove**. A diversi stili cognitivi possono corrispondere diverse modalità di apprendimento.

Lo stile di apprendimento è invece la via preferita per apprendere, il modo ideale di ciascuno per studiare e imparare.

Da tempo scuola e università lavorano per creare situazioni di apprendimento ideali per qualsiasi tipo di personalità cognitiva, differenziando attività, metodologie e valutazione. Proposte didattiche più adatte a ciascuno possono infatti coinvolgere e motivare al meglio studenti e studentesse.

Per questa ragione approfondire il tema o avviare una ricognizione sotto la guida di persone qualificate, può essere un valido supporto alla didattica. Non ultimo, attività di questo tipo possono rendere ogni docente più consapevole delle proprie caratteristiche, restituendo la possibilità di essere in aula al meglio.

In queste pagine trovi una descrizione sommaria di alcune modalità di “lettura” delle personalità soggettive, la cui individuazione può consentire la costruzione di ambienti e occasioni di apprendimento vicine al modo di essere di allievi e allieve. Comprendere più a fondo chi hai di fronte, può essere utile anche per dare quel supporto all’orientamento di cui i giovani hanno - oggi più che mai - un gran bisogno.

percezione memoria pensiero

Alan Miller definisce il complesso delle attività cognitive in 3 macro-processi: percezione, memoria e pensiero. Attraverso sottoprocessi e operazioni quali l'attenzione selettiva, le strategie di ricerca, il ragionamento ecc., Miller definisce 8 diadi entro cui collocare gli stili cognitivi:

- **percezione**

- **analitico/globale**

lo stile analitico predilige partire dai dettagli, quello globale dal quadro d'insieme

- **dipendente/indipendente dal campo**

lo stile dipendente è portato a considerare gli stimoli nella loro globalità, quello indipendente spicca per flessibilità ed è capace di discriminare gli oggetti e le cose dal contesto

- **memoria**

- **verbale/visivo**

lo stile verbale ricorda meglio parole e discorsi, quello visivo preferisce immagini e schemi

- **differenziazione/integrazione**

lo stile improntato alla differenziazione opta per scomporre i concetti in parti singole e distinguibili, l'integrazione collega e mette in relazione

- **convergente/divergente**

lo stile convergente recupera le informazioni seguendo percorsi lineari e logici, quello divergente procede in modo creativo

- **pensiero**

- **seriale/olistico**

lo stile seriale è quello di chi ha difficoltà a cogliere la relazione fra cose e concetti, quello olistico è tipico di chi è in grado di mettere in relazione i vari elementi con estrema naturalezza

- **metaforico/letterale**

lo stile metaforico è aperto e trova analogie inusuali, quello letterale scorge analogie solo se esse sono complete e ben identificabili

- ***riflessivo/intuitivo***

lo stile riflessivo è quello che pondera scenari e impiega molto tempo per prendere una decisione, quello intuitivo (o impulsivo) preferisce risposte veloci date sulla base di valutazioni poco accurate.

il ciclo dell'apprendimento

Leggermente diverso l'approccio di **David Kolb**, secondo cui le esperienze di apprendimento ideali dovrebbero avvenire secondo un ciclo ricorsivo fatto da:

- *esperienza concreta*
- *osservazione riflessiva*
- *concettualizzazione astratta*
- *sperimentazione attiva.*

A seconda di quanto e cosa si privilegia, si delineano 4 identikit legati allo stile di apprendimento:

- **convergente**

è lo stile di coloro che sono portati a generare ipotesi e contemporaneamente portano tutto sull'azione pratica. I "convergenti" sono abili nelle attività di problem solving

- **divergente**

tipico di chi sa collaborare, è uno stile improntato alla riflessione come conseguenza dell'esperienza concreta. I “divergenti” cercano e amano le informazioni che trovano, e sono adatti al brainstorming creativo

- **accomodatore**

procede per intuizioni ed errori, segue l'intuito, sperimenta. Sa assumersi i rischi delle proprie sperimentazioni e ha un'indole reattiva

- **assimilativo**

è lo stile che procede per induzione e specula a livello teorico. Gli “assimilativi” sono razionali e poco inclini all'emozione, eccellono nelle attività di ricerca.

lo schema Honey-Mumford

Basato sulle fasi del ciclo di Kolb, anche questo modello schematizza gli stili di apprendimento in 4 tipologie:

- **attivo**

è chi impara facendo. È una persona che può trarre il massimo dal lavoro di gruppo, trasformando in sfida i problemi pratici. Può avere grandi doti creative ma si annoia con facilità

- **teorico**

è lo stile di chi si trova a proprio agio quando comprende concetti, teorie, dati e meccanismi che stanno dietro ai fenomeni. Chi è animato da questo stile apprezza la narrazione didattica, la possibilità di chiedere approfondimenti, e la logica; non ama ambiguità e sfumature

- **pragmatico**

è chi ha bisogno di mettere immediatamente in pratica ciò che ha imparato e che riesce

*a comprendere la teoria laddove venga
sostanziata con esempi concreti e case
histories*

- **riflessivo**

*è il profilo più votato alla speculazione,
necessita di tempo e calma per imparare
al meglio. Apprende anche osservando il lavoro
altrui.*

Lo schema si basa su 2 dimensioni, il **continuum percettivo** (i cui estremi sono concettualizzazione astratta ed esperienza concreta) e il **continuum di elaborazione** (che si divide fra sperimentazione attiva e osservazione riflessiva).

il modello Felder-Silverman

È un modello che descrive gli stili prendendo le mosse da un posizionamento su 5 assi: attivo/riflessivo, sensoriale/intuitivo, verbale/visivo, induttivo/deduttivo e sequenziale/globale.

- **attivo**

lo stile tipico di chi apprende meglio quando ha la possibilità di agire, mettere in pratica e sperimentare, possibilmente collaborando con gli altri

- **riflessivo**

è uno stile improntato all'elaborazione solitaria e sul piano astratto

- **sensoriale**

metodo e concretezza sono le parole-chiave di questo stile, che procede per analisi e ha la caratteristica della precisione

- **intuitivo**

veloce e creativo, questo stile è quello di chi ama le novità e le teorie stimolanti

- **deduttivo**
procede dal generale al particolare
- **induttivo**
procede dal caso specifico per astrarre leggi generali, è lo stile d'apprendimento che Felder ritiene il più naturale fra tutti
- **sequenziale**
si tratta di uno stile che procede dal caso semplice, per passi lineari, al caso più difficile
- **globale**
questo stile ama cogliere il quadro complessivo prima di addentrarsi verso il dettaglio dei singoli elementi.

Anche in questo caso è utile rivolgere non solo all'aula ma anche su di sé l'attenzione, per comprendere se si sia docenti con uno stile prevalente (e comprendere quale possa essere lo stile principale). Arricchire il proprio bagaglio didattico consente un più ampio coinvolgimento della classe, grazie all'utilizzo di più stili in parallelo.

i 13 stili dell'autogoverno mentale

Si basa sull'assunto che ogni persona abbia la necessità di gestire le proprie attività e che si prediliga lo stile che è più consono alle proprie caratteristiche. **Robert Sternberg**, che ha elaborato la teoria, indica una metafora fondante per il suo modello, quella del governo, con le sue funzioni legislativa, giudiziaria ed esecutiva. Secondo questa visione sono 13 gli stili che si possono classificare, raggruppati per funzioni (legislativo, giudiziario, esecutivo), forme (monarchico, gerarchico, oligarchico, anarchico), livelli (locale, globale), scopi (interno, esterno) e inclinazioni (liberale, conservativo):

- **legislativo**

si tratta di uno stile improntato alla creazione di modi personali, senza seguire percorsi già tracciati o metodi strutturati

- **esecutivo**

stile di chi predilige compiti precisi e linee guida

da seguire con scrupolo e osservanza

- **giudiziario**

stile che sviluppa doti di valutazione, critica e giudizio

- **monarchico**

chi vede la prevalenza di questo stile deve procedere in maniera sequenziale, elaborando un compito alla volta e immergendosi totalmente in esso

- **gerarchico**

è lo stile pianificatore, può gestire in modo agevole il multitasking a patto di definire priorità e tempi

- **oligarchico**

anche questo stile ama il multitasking ma a differenza dello stile gerarchico, la persona “oligarchica” ha difficoltà a stabilire le priorità

- **anarchico**

risolve i problemi con approccio casuale, insofferente agli schemi, questo stile eccelle nel pensiero associativo ma spesso manca di concretezza e lascia i compiti a metà

- **locale**

attento ai dettagli, è portato ad amare l'esempio

concreto più della teoria generale

- **globale**

è lo stile che ama occuparsi di “grandi sistemi”, delle teorie e delle astrazioni

- **interno**

predilige il sentirsi autosufficiente

- **esterno**

trova la massima espressione di sé nel lavoro collaborativo

- **liberale**

è lo stile di chi ama fare le cose in modi inconsueti e anticonvenzionali

- **conservativo**

è lo stile che preferisce non “uscire dal seminato”.

Ogni persona può possedere uno o più stili prevalenti ma gli stili possono cambiare a seconda dei momenti, delle situazioni o delle materie studiate, Sternberg stesso precisa: **“bambini che hanno uno stile liberale in scienze (amano fare le cose in modi nuovi), possono avere uno stile conservativo in ginnastica, preferendo situazioni a loro più familiari”.**

lo Jung Type Indicator

Lo “Jung Type Indicator” classifica una serie di caratteristiche individuali che definiscono la personalità. Si appoggia alla **teoria junghiana dei tipi psicologici** e può dare spunto ad attività didattiche specifiche. Le personalità definite da questo schema sono 16 (e si basano su dimensioni definite dalla posizione sulle diadi estroversione/introversione, sensazione/intuizione, pensiero/sentimento, giudizio/percezione; rispettivamente: E/I, S/N, T/F, J/P):

·ISTJ	·ISTP	·ESTP	·ESTJ
·ISFJ	·ISFP	·ESFP	·ESFJ
·INFJ	·INFP	·ENFP	·ENFJ
·INTJ	·INTP	·ENTP	·ENTJ.

Le quartine esprimono la prevalenza di alcuni aspetti, e sono determinate a seconda di ciò che prevale:

- **estroversione/introversione**

rappresenta l'attitudine principale, l'orientamento verso il confronto con il mondo esterno o con la propria dimensione interiore

- **sensazione/intuizione**

rappresenta la modalità principale in cui si acquisiscono informazioni, il tipo "sensitivo" predilige la raccolta di dati dal mondo esterno mentre quello intuitivo privilegia il superamento dei fatti in favore dell'immaginazione e del ragionamento astratto

- **pensiero/sentimento**

indica la strada preferita per giungere alle conclusioni: attraverso la logica oppure includendo giudizi e sensazioni personali

- **giudizio/percezione**

è l'orientamento verso il mondo, nel "giudicante" si basa sulla raccolta di dati e informazioni per ottenere rapidamente elementi in grado di fargli elaborare una conclusione, nel "percettivo" i dati a disposizione non sono mai abbastanza e ciò che appare non è sempre la realtà.

l'enneagramma

L'enneagramma esemplifica in un grafico con 9 vertici inclusi in un cerchio, le principali attitudini cognitive e comportamentali e l'impronta emozionale. Si tratta di un metodo utile perché, proprio grazie alla dimensione grafica, permette di **riconoscere in maniera intuitiva i *pattern* dominanti** di ciascuna persona. I 9 tipi dell'enneagramma costituiscono le basi su cui si sviluppano le varie strategie adattative di ciascuno. Ogni persona ha dentro di sé tutti e 9 i tipi, qualcuno però è presente in maggior misura e ne determina i tratti principali.

- **tipo 1**

si caratterizza per il perfezionismo, l'esigenza verso gli altri e verso sé, e perché preferisce il dovere al piacere

- **tipo 2**

altruista di facciata, questo tipo è in realtà egocentrico e vuole sentire la propria indipendenza dagli altri, con cui è comunque

capace di instaurare relazioni intense

- **tipo 3**

è un tipo dalle spiccate capacità organizzative, poco introspettivo, competitivo e amante del successo

- **tipo 4**

tende a svalutarsi e - quando non si isola - ad avere rapporti di dipendenza. Questo tipo, con una spiccata empatia di fondo, si percepisce come diverso dagli altri e può avere una grande vena creativa

- **tipo 5**

predilige osservare e riflettere più che buttarsi nella mischia. Apparentemente calmo, questo tipo eccelle per capacità analitiche ma mantiene un'insicurezza di fondo

- **tipo 6**

è caratterizzato dalla paura che lo blocca o all'opposto lo rende iperaggressivo. Ha un profondo senso morale e ha bisogno di persone di riferimento

- **tipo 7**

perennemente in fuga dalla noia, è un carattere a dominante edonista. Curioso, non è in grado di sostenere impegni a lungo termine

- **tipo 8**

questo tipo tende a imporre la propria volontà; è giudicante e vendicativo, teme la debolezza ma può essere in grado di mettere le proprie doti di comando al servizio di ideali altruistici

- **tipo 9**

personalità gregaria e dall'indole pigra, anela quella tranquillità che lo mette al riparo dall'introspezione. Ha capacità di mediazione.

La comprensione dei tipi maggiormente presenti in ogni persona aiuta a definire strategie di relazione e didattica più centrate e funzionali. Anche le varie scuole possono essere classificate secondo i tipi dell'enneagramma.

gli stili di insegnamento

Si deve a **Kenneth Henson** e **Paul Borthwick** una buona classificazione degli stili di insegnamento, utile per riconoscersi in una delle sei categorie individuate:

- **orientato al compito**
stile di chi insegna fornendo materiali organizzati e ben strutturati (in questo caso sono maggiormente a proprio agio le personalità convergenti)
- **di progettazione cooperativa**
è lo stile di chi assegna compiti collettivi e si pone come guida (incontra il favore di chi è animato da stile collaborativo)
- **centrato sui discenti**
il ruolo di insegnante è vissuto come quello di chi presenta opzioni che studenti e studentesse possono scegliere in base a desideri o interessi (le persone con stile

esecutivo possono avere qualche difficoltà)

- **centrato sulla materia**

è uno stile che prevede il protagonismo didattico da parte di chi svolge la docenza, che decide e organizza (incontra il favore di coloro in cui prevale una attitudine esecutiva)

- **centrato sull'apprendimento**

si focalizza in modo equo sulle persone della classe e sulla materia

- **emotivamente stimolante**

tenta di muovere interesse e passione.

Alessia Cadamuro afferma: “**Molte difficoltà degli studenti possono avere origine dalla discordanza tra il modo di insegnare del docente e il loro modo di apprendere, e dalla tendenza a confondere la discordanza di stile con la mancanza di abilità**”.
Conoscersi e conoscere diventa, quindi, davvero importante.

da non dimenticare

Individuare le varie personalità, gli stili cognitivi e attivare le strategie didattiche conseguenti non è cosa semplice, per questo il contributo di consulenti qualificati è necessario se si vuole strutturare un vero e proprio progetto educativo. Tuttavia, anche un approccio meno profondo e strutturato verso gli strumenti presentati in queste pagine, può avere il pregio di **accendere la curiosità verso un mondo che deve entrare in sinergia con quello della formazione**. È inoltre uno spunto per cominciare da sé stessi un lavoro di **consapevolezza** che può portare a essere persone e docenti più in sintonia con gli altri.

Speriamo, quindi, di aver acceso una scintilla, **aver dato uno spunto per il tuo essere insegnante**, e di aver suscitato quell'interesse che è la benzina necessaria a infiammare il desiderio di conoscenza.

Tieni presente che ognuno di questi modelli (inclusa la **teoria delle intelligenze multiple** citata all'inizio) non è esente da critiche, che vanno dalla scarsa applicabilità alla solidità della base sperimentale, dall'eccessiva aleatorietà alla messa in discussione dei metodi di verifica. In alcuni casi, come in **Evidence-Based Training Methods** di Ruth Colvin Clark, si arriva a dire: “Penso che gli stili di apprendimento siano uno dei miti di più inutili e fuorvianti degli ultimi 50 anni”; ciononostante esperienze e ricerche indicano che si tratta di una strada che vale la pena di percorrere.

Come sai, **ogni conquista è perfezionamento delle conquiste precedenti** e, anche se nessuno dei modelli che ti abbiamo presentato può essere definito come perfetto, siamo certi che porsi nell'ottica di ascoltare la propria classe sia già un passo importante. In futuro, forse già domani, nuovi modelli e nuove metodologie colmeranno le eventuali lacune dei metodi di oggi o - perché no - ne sanciranno la validità.

per approfondire

Stili cognitivi e stili di apprendimento – Alessia Cadamuro

Insegnare e comunicare. Correlazione tra comunicazione didattica e stili cognitivi nell'apprendimento formale – Elisa Zannoni

Tipi psicologici - Carl Gustav Jung

Cognitive Styles: an integrated model - Alan Miller

Formae mentis. Saggio sulla pluralità dell'intelligenza - Howard Gardner

Gifts Differing: Understanding Personality Type - Isabel Briggs Myers e Peter Briggs Myers

Stili di pensiero. Differenze individuali nell'apprendimento e nella soluzione di problemi - Robert Sternberg

Learning and Teaching Styles in Engineering Education - Richard M. Felder e Linda K. Silverman

Experiential Learning: experience as the source of Learning and Development – David Kolb

Manual of Learning Styles - Peter Honey e Alan Mumford

Stili di pensiero: differenze individuali nell'apprendimento e nella soluzione di problemi - Robert Sternberg

Intelligenze, stili cognitivi, stili attributivi - Daniela Antonello

Enneagramma e sviluppo delle soft skills. Un supporto per una didattica inclusiva? - Claudio Garibaldi

Enneagramma, motivazione e stile cognitivo. Una prospettiva inclusiva per lo studio delle lingue straniere - Flora Sisti

Carattere e nevrosi – Claudio Naranjo

Scoprire l'enneagramma. Alla ricerca dei nove volti dell'anima - Richard Rohr e Andreas Ebert

Matching styles: A historical look - Kenneth T. Henson e Paul Borthwick

Evidence-Based Training Methods - Ruth Colvin Clark

www.jungtype.com



ORIENTAZIONE

